

Filippo Sottile

Assalto fra gli asteroidi

Agosto 2010



Assalto fra gli asteroidi by Filippo Sottile is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License](#).

Assalto fra gli asteroidi

Pinocchio sta sudando. Scruta la scacchiera. Le pupille inquiete percorrono tutte le caselle. Si sente quasi il suono del pensiero: vagliare tutte le possibilità, di questo si tratta, e scegliere la migliore. I calcolatori battono virtualmente tutte le strade esistenti e indicano, secondo principi di efficienza o di efficacia, quella migliore. Pinocchio non è un calcolatore e suda. I suoi occhi disegnano sulla scacchiera possibili missioni per pedoni, cavalli e alfieri. Pipì si carica la pipa, guarda Pinocchio di sottocchi e sorride. Pinocchio muove la mano. Esitante. Poggia le dita sulla testa di un pedone. Le stacca.

- Aspetta, no! Posso cambiare?

- Se tocchi un pezzo dovresti muovere quello. Ma per me fa lo stesso, cambia pure.

Pinocchio esita. La mano destra è sospesa. Come un carico di mattoni pronto a precipitare. I pochi pezzi neri superstiti sembra quasi che si fissino i piedi: la partita è storta, non è colpa loro e non hanno alcun desiderio di sacrificarsi. Le dita di Pinocchio sfiorano l'elmo di un alfiere. Pipì inarca un sopracciglio. La mano di Pinocchio torna a sorvolare il centro della scacchiera. Una ricognizione ampia. D'un tratto si blocca. In stallo. Solo un secondo. Poi scende in picchiata sul pedone. Lo afferra saldamente e muove in diagonale.

- Ti mangio l'alfiere

Pipì sbuffa una boccata di fumo. Muove la regina.

- Scacco

- Ma come? - Pinocchio sbarra gli occhi - Cazzo!

Incita il suo cavallo a coprire il re. Pipì scende rapida con la torre.

- Matto!

- Ma vaffanculo! - Pinocchio, una sola manata, fa volare tutti i pezzi per terra. - Me ne vado!

- Prima pagare, poi scappare!

- Non scappo! E poi pago sempre!

- Ti chiami Pinocchio per questo?

- Che stronza!

- Dai cucciola, non facciamola lunga, paga e amiche come prima.

Pinocchio si infila due dita fra i seni ed estrae un mazzetto di figurine: - Avevamo detto tre!

- Sì, però le scelgo io!

- No, non vale!

- Allora facciamo che uno lo scegli tu e due io.

- Semmai il contrario!

- Ci sto! Però tirali fuori tutti!

- Sono tutti!

- Quelle che hai nelle mutande?

- Quelle no! Quelle sono sacre! Sono disposta a uccidere per difenderle.

- Va bene, va bene - Pipì conciliante invita Pinocchio a sedersi. - Fammi vedere che c'hai.

Pinocchio sospira, si scosta la frangia dalla fronte e si siede. Pone il mazzetto di figurine sulla scacchiera e poi le apre a ventaglio. Ma Pipì vuole vederle per bene e le ordina in quattro file di cinque o sei. Fra le cose raffigurate si riconoscono:

Ganesh

San Giovanni Bosco

Marco Pacione (campionato 1985/86)

calligramma della bismillah

Buddha giapponese

Buddha cinese

Miguel Indurain (olimpiadi 1996)

Madre Teresa di Calcutta

San Gianni Letta da Avezzano
Sfantul Joan cel Nou de la Suceava
Holothuria tubulosa
Loro Kidul
Choe Kum-Chol (mondiali 2014)
San Juan Diego Cuauhtlatoatzin

- Dai, scegli prima tu.

Pinocchio, sicura, prende San Gianni Letta e poi esita:

- E poi... - di nuovo la mano sospesa - ... questa! - Le dita afferrano la figurina di Madre Teresa. A malincuore porge le immaginette designate a Pipì.

- Ora tocca a me a scegliere - dice Pipì, la pipa è fra le labbra e si sfrega le mani. Pinocchio si copre gli occhi e, quasi in preghiera, mormora:

- Non quella, quella no, non quella, quella no...

Pipì prende la pipa con la mano sinistra, mentre la destra, sicura, si impossessa dell'immaginetta dell'*holothuria tubulosa*.

- Prendo questa - Pinocchio apre gli occhi:

- Noooooooooo! Quella no! - E si erge minacciosa sopra Pipì.

- L'holoturìa no!

- Troppo tardi. Dovevi tenerla nelle mutande!

- Se non me la dai ti scanno - Nel dirlo Pinocchio sfodera un coltello che sembra un asse da stiro.

Pipì risponde impugnando una clava di pietra. Lo scontro è inevitabile. Le due contendenti si fissano a lungo. La tensione è al culmine, la rabbia è sublimata in concentrazione. Tutto sta per avvenire.

Stoook!

Assordante e persistente si ode un frastornante suono di gong.

Sono tutte riunite in una minuscola saletta di una minuscola astronave: Pinocchio, Pipì, Huckleberry Finn, Gian Burrasca, il barone Cosimo Piovasco di Rondò, Cappuccetto Rosso e Tom Sawyer. Cappuccio si agita sull'amaca: - Ma sei sicura?

- Sì - Cosimo non ha dubbi - l'ho vista coi miei occhi.

- Erano mesi che non si vedeva una cargo-diligenza nel nostro quadrante. Andrà a fare il carico di ghiaccio su Cerere?

- E dove vuoi che vada, cretina!

- Ragazze, la dobbiamo intercettare! - si infiamma Gian Burrasca - Non abbiamo mai preso un carico di ghiaccio!

- Aspetta, aspetta. - interviene Pipì - Cosimo, che nave era?

- Una comunissima diligenza della flotta Lauro. Credo l'Achille Lauro XXXIII.

- Bene, tu l'hai vista. E loro hanno visto noi?

- Oddio! - esclama Huck - Se ci hanno viste siamo fritte!

- Una nave di quelle dimensioni non si cura di oggetti piccoli come la Piço - minimizza Tom Sawyer

- Balle! - piagnucola Pinocchio - Quelli sono pieni di diavolerie e marchingegni, non solo ci hanno visto, ma sanno già chi siamo. Anzi, ci staranno già mandando contro una navicella di ricognizione piena di miliziani!

- Pinocchio, hai paura?

- No!

Si voltano tutte a guardarla.

- Ma che vi guardate? Non ho paura! Anzi, non vedo l'ora di torcere il collo a quei birri maledetti! Cosimo e Pipì scoppiano a ridere. Gian Burrasca cava un arpeggio dal suo ukulele: - Allora, la spenniamo?

- Sì, ma prima dobbiamo architettare un piano - dice Tom - studiarcelo per bene

- Studiare? - Pinocchio sbuffa - Inseguiamo e arrebbiamo!

- Ma certo - incalza Gian Burrasca - siamo fortissime!

Pipì dà una boccata alla pipa e pianamente dice: - Ragazze, la diligenza ora è vuota: vogliamo almeno aspettare che sia carica?

Huck si batte la mano sulla testa: - Ah già, il carico.

Goneril sbuffa: - Polvere, pietruzze, pietroni! Io la fascia principale la odio!

Regan non si scompone. Non è la prima volta che sente il discorso. Lo sguardo è fisso.

Meccanicamente, a intervalli regolari, la mano pesca in un sacchetto argentato crocchette di pollo e merluzzo Marilyn e le porta alla bocca.

Attraverso gli oblò, fiocamente illuminati da bave di luce solare, roteano pazzamente pulviscoli, meteoriti, asteroidi. Un deserto di rottami orbitali. Uno spettacolo tutt'altro che affascinante, risultato di milioni e milioni di collisioni, scissioni, congregazioni, impatti fra oggetti celesti. Fra le dune della sabbia spaziale pochi grandi asteroidi paiono sopravvivere all'erosione del vento e del tempo.

Goneril vuota d'un fiato una lattina di distillato di alga e bietola da zucchero: - Non basta che sono quasi cinque anni che viaggiamo ininterrottamente, no! Dobbiamo pure sciroparci 'sti dieci mesi di deserto pietroso del cazzo!

Regan resta impassibile. Lo sguardo lontano. La mano continua a pescare crocchette. Mandibola e mascella continuano a ruminarle in una catena di gesti precisi e spersonalizzati.

- Reg! - sbotta Goneril - Non lo vedi che son finiti!?

Regan si blocca. Appallottola il sacchetto e dichiara: - Vado a pisciare.

I corridoi delle cargo-diligenze sono lunghi, bui e squallidi. Il passo di Regan echeggia forte lungo tutto il percorso. Ma non disturba nessuno. Le cargo-diligenze hanno equipaggi di massimo due o tre persone. Lo spazio serve al carico e quasi tutte le operazioni di bordo le svolge un calcolatore. La porta del cesso è un po' difettosa e Regan perde qualche secondo a sbloccarla. Entra, armeggia con la patta, si cala le braghe e si siede sulla tazza. La piscia scroscia. Regan, di nuovo, sperde lo sguardo fuori dall'oblò. Polvere, pietruzze e pietroni lambiti da bave di sole volteggiano nella notte più nera. Regan si alza, si asciuga il pisello, tira lo sciacquone e mentre si riveste, prima che abbia il tempo di rendersene conto, si ritrova in un lago di sangue. L'arcata sopraccigliare si è spaccata sullo spigolo di un pensile.

La porta della cabina di pilotaggio si apre. Goneril si gira e attacca a ridacchiare: - Ti sei spaccato la faccia?

Regan non muove un muscolo. Forse per timore che il sopracciglio ricominci a sanguinare.

- Scusami Reg, un meteorite non mi ha dato precedenza e ho dovuto scansarlo.

Regan apre un pacco di crocchette di pollo e Marilyn e attacca a mangiare. Polvere, pietruzze, pietroni e bave di sole e il monotono rollio della cargo-diligenza. Goneril apre una lattina di alga e bietola da zucchero. Tira un sorso. Rutta. Polvere, pietruzze, pietroni.

- Apro spacenet, c'è lo spazigiornale.

Lo spazigiornale blatera delle solite cose.

Sono ormai tre le cargo-diligenze di ritorno da Io cariche di zolfo che non danno più segnali di vita. Almeno in un caso si è certi che la causa sia l'assalto di una nave pirata. Il capo della polizia imperiale si spinge a ipotizzare che si tratti della ciurma del Capitano Pippi Calzelunghe.

Un'equipe di scienziati sino-libici ha reso noto uno studio in cui asserisce di poter contrastare l'acidità delle acque dolci e degli oceani terrestri con il bicarbonato di sodio. Secondo l'audace tesi scaricando in fiumi e mari pochi miliardi di tonnellate di detta sostanza si permetterebbe alle acque del pianeta di digerire i veleni.

Alcuni ambientalisti hanno dimostrato a Tokio contro la deportazione di massa dei merluzzi Marilyn da Europa, la luna di Giove. I manifestanti definiscono tale fenomeno "l'aberrante genocidio di una razza aliena". L'imperatore in persona ci ha tenuto a stemperare la tensione con il suo lepido humor: "Ma quale razza aliena! è solo ottimo pesce!" Il corteo degli ambientalisti è

stato comunque sciolto. Con un nuovo tipo di acido.

La Coca-Cola ha oggi presentato il nuovo packaging dell'acqua di Cerere. La bottiglia completamente nera, dicono, è molto più elegante e nasconde all'occhio la spiacevole colorazione marrone che l'acqua acquisisce negli impianti di imbottigliamento.

Lo spaziotemporale si chiude con un'intervista al Gran Vizir. "Le periferie ci impensieriscono, dice, sono fuori controllo e vi brulica l'anarchia. Dobbiamo, sì, aumentare il nostro sforzo di armamenti per pattugliare ogni centimetro cubico della fascia principale, ma soprattutto dobbiamo spingerci più lontano, ampliare i nostri confini e far sì che ciò che oggi chiamiamo periferia diventi a tutti gli effetti parte integrante del centro dell'impero."

- Che cretino - interviene Goneril - Non lo capisce che se la periferia si allontana non fa altro che ingigantirsi? Spegni 'sta merda che non ne posso più!

Regan spegne. La sua mano fa un po' di giri a vuoto nel sacchetto di crocchette. Lo appallottola. Nell'aprime un altro parla: - Dall'oblò del cesso si vede.

- Cosa?

- Cerere. Si vede.

La Piô Posse è un equipaggio pirata fra i più temuti. Incrocia fra Marte e Igea e ha appena avvistato una cargo-diligenza diretta a Cerere. Entro una settimana la nave sarà carica e sulla rotta di ritorno. Il tempo per ordire l'agguato è poco: ecco come si preparano le piratesse a bordo della Piô.

Huck lascia l'amaca solo per le necessità impellenti, per il resto del tempo, dolcemente cullata, sonnecchia o, con un lazo calamitato lanciato fuori dal portello, cerca di accalappiare meteoriti ferrosi.

Gian Burrasca si estenua in pratiche masturbatorie sempre più complesse e annota sul suo giornalino illustrato metodi, coadiuvanti, fantasie e sensazioni.

Pipì e Pinocchio sono in perenne collegamento spacenet con l'astronave pirata di Jim Hawkins: è in corso uno scontro di virtual ping pong contro Long John Silver e il Dottor Livesey. Chi vince almeno cinquanta partite su novantanove ha diritto a cento fra figurine e immaginette appartenenti agli avversari. Le due coppie sono molto affiatate e vige un tesissimo equilibrio, continuamente punteggiato dalle imprecazioni delle quattro giocatrici.

Anche Cosimo Piovasco di Rondò naviga nel flusso di dati spacenet. Accanitamente disserta su un forum di Anarcromatici Insurrezionalisti sulle nuove risorse che i toni pastello potrebbero portare ai vessilli dei navigli pirata. "Sono certo che il verde eucalipto - scrive - darebbe uno spessore nuovo alla nostra lotta."

Cappuccetto Rosso nello sgabuzzino di poppa è riuscita a coltivare diverse specie di funghi allucinogeni. Sta sperimentando dosaggi sempre maggiori di *Psilocybe cyanescens*. Da una prima fase in cui stormi di farfalle mannare la inseguivano è recentemente giunta ad allucinare allarmanti coccole incestuose con la nonna.

Tom Sawyer, attraverso un macchinario di sua invenzione, il rilevatore di pianeti scomparsi, sta ricevendo la mappa di Serrana, un pianeta - appunto - scomparso. Il funzionamento del macchinario è semplice quanto ingegnoso: un binocolo con lente di purissimo legno di sequoia è collegato per mezzo di uno spago a un pennarello saldamente impugnato da un operatore. Ogni qualvolta un pianeta scomparso entra nell'ottica del binocolo, il segnale si propaga fino al pennarello e per mezzo di questo, l'operatore può tracciare mappe dettagliate di pianeti altrimenti invisibili. Per mezzo di tale sistema Tom ha già scoperto oltre duemila misteriosi pianeti.

La cargo-diligenza beccheggia di brutto. Il viso di Goneril è tutto in tensione.

- Se penso che per ancora cinque anni dovrò guidare questa bagnarola in queste condizioni... Ci hanno fatto un carico di merda. Siamo completamente sbilanciati. Ho le spalle a pezzi.

Regan rumina crocchette. Allo spaziotemporale le notizie si avvicendano senza che nessuno dia loro ascolto. Fuori dagli oblò polvere, pietruzze, pietroni.

- Comunque, Reg, lo sai cosa sto pensando? Tutte le cazzate che la polizia imperiale spara sugli

assalti pirata nella fascia principale non hanno un minimo di fondamento! Ma quale testa di cazzo, per quanto fuorilegge, accetterebbe di passare l'esistenza in questo inferno? Altro che assalti pirata, te lo dico io... Sono tutti incidenti. Anni e anni di viaggio e uno si rilassa, si sente il dio dei piloti e comincia a fare il campione galattico di slalom fra gli asteroidi. Poi basta un meteorite ben lanciato o, come nel nostro caso un carico sbilanciato e patatrà! Ti ritrovi con un bello sbrego nella carena e buonanotte. Che ne dici Reg? Non è così?

Regan non risponde. Appallottola un sacco di crocchette e ne apre un altro.

- Reg, lo dico per il tuo bene. Ma non starai esagerando con 'ste cazzo di crocchette di pollo e pesce?

- Ne vuoi?

- No, no! Per carità.

- Secondo te quante ne faranno?

- Di crocchette?

- No, di bottiglie d'acqua. Da questo ghiaccio che stiamo portando giù noi, quante ne fanno?

- Calcolarlo è uno scherzo... se noi portiamo X migliaia di tonnellate di ghiaccio ci vengono fuori X migliaia di migliaia di litri, e quindi ne consegue...

Lentamente un mastodontico asteroide si affianca alla destra della cargo-diligenza.

- Vado a pisciare.

Nella saletta riunioni Cappuccetto Rosso ridacchia e, come un direttore di orchestra, dirige con aggraziati gesti delle mani una miriade di farfalle mannare in una danza concerto che non di rado si apre a fantasmagoriche fughe, per poi rifugiarsi in accoglienti nidi di piccoli voli, inchini e piroette. Cosimo Piovasco di Rondò irrompe, si guarda intorno smarrita. Si volta verso Cappuccetto Rosso e la strattona per la mantella:

- Dove sono le altre?

- Ci sono, eccole. Sono tutte qui.

- Dove? Non le vedo!

- Tutte qui che danzano. Guarda che belle, hanno il muso da lupo.

Cosimo molla la presa: - Questa è fuori - smozzica fra sé. Poi prende il martellone e percuote il gong. Trenta secondi. Un minuto. Niente. Di nuovo impugna il martellone e ci dà dentro:

Stu-st-st-stu-stoonk.

Come topi dai buchi fanno capolino i visi di Tom, Pipì, Pinocchio e Gian Burrasca.

- Che succede?

- Come che succede? La cargo-diligenza!

- Dov'è?

- Dietro il nostro asteroide! Tutte ai posti di manovra! Pronte all'arrembaggio!

- Ma Huck dov'è?

Una voce giunge da lontano: - Ragazzeeee! L'ho presa! L'ho presa! L'ho presa col lazo calamitato!

La porta della cabina di pilotaggio si apre. Regan entra e si siede.

-Ehi Reg, dovresti fare un controllo con il calcolatore. Pochi minuti fa ho sentito una specie di vibrazione. Sono abbastanza sicuro che ci sia stato un piccolo impatto. Dobbiamo accertarci che non ci siano danni.

Regan non fa cenno d'aver sentito.

- Ehi, Reg...

- Sì, ho capito. Controlla tu, guido io.

Goneril esita: - Sei sicuro? Questo è un tratto difficile, ho più esperienza.

- Ti sono maggiore in grado.

- Va bene. Occhio al quadrante radar. Mantieni velocità costante e cerca lentamente di uscire dall'ombra di quella bestia di asteroide. Mi sta facendo saltare i nervi.

- Stai tranquillo.

Goneril strizza gli occhi e corruga la fronte, vorrebbe aggiungere qualcosa. Poi sospira ed esce. Le

mani di Regan stritolano la cloche, il sudore gli imperla la fronte. - Sto bene, - si ripete - è stato tutto un sogno! Sto bene. Ho immaginato tutto! Forse sto solo esagerando con le crocchette. Sto veramente bene e su questa nave non sta accadendo nulla di strano. Va tutto bene. E quando usciremo dalla fascia principale andrà ancora meglio. Tutto veramente bene.

D'un tratto il viso si fa paonazzo e poi verde e poi bianco. Lacrima, piange, ride: è esausto. Con le forze residue ferma i motori della cargo-diligenza, si accascia e vomita un metro cubo di *Psilocybe cyanescens*. I conati gli scuotono le membra e in uno scatto convulso pigia il bottone che svuota i serbatoi di carburante.

Goneril e Regan sono nudi, legati strettamente. Il primo è completamente ricoperto di lividi rotondi. Come se fosse stato bersaglio di centinaia di palle da ping pong di piombo. Il secondo, l'espressione beata, rotea lentamente il collo a destra e a sinistra e continua a mormorare:

- Quanti merluzzi... quante crocchette...

Accanto a loro Huck quietamente fuma la pipa. Cosimo Piovasco di Rondò si gratta la nuca.

- I serbatoi sono a secco, completamente.

- 'Sto deficiente deve averli svuotati

- Eppure mentre lo ingozzavo di funghi gli ho indotto ipnoticamente di aiutarci...

- Avrò fatto il bad trip

- Ma quale bad trip?! Guardalo, ha la faccia della beatitudine!

- La questione è un'altra, ragazze, senza carburante è impensabile muovere questa bagnarola di qui...

- ... E sulla Piço non possiamo stipare nemmeno un millesimo del carico.

Cala il silenzio. Pinocchio a un tratto si arrossa in volto: - Se mi state dicendo che dopo tutto questo lavoro...

- Ma quale lavoro! - Sbotta Tom

- Ha ragione Pinocchio - incalza Pipì – Dopo tutto questo lavoro siamo costrette a lasciare il carico qui.

Le piratesse puntano gli occhi agli oblò: polvere, pietruzze, pietroni. Il vento spaziale è una musica invisibile e guida in danza milioni di corpi e corpuscoli rocciosi. Sulla cargo-diligenza il silenzio è rotto solo dai risolini di Regan e dai mugugni di Goneril.

Gian Burrasca si gratta il naso: - Ragazze, non possiamo lasciare tutto qui!

Pinocchio esita e poi sussurra: - Io un'idea ce l'avrei.

"A tutti gli equipaggi pirata della fascia principale, qui è la Piço Posse. Ci preme informarvi che siete tutti invitati a intervenire alla "Prima Sagra della Granita di Cerere". L'ingresso è ovviamente gratuito, è invece molto gradita la condivisione di distillati e frutta, sia in purezza che in succo. La Sagra è cominciata da mezz'ora e terminerà all'esaurimento delle scorte di ghiaccio. L'esaurimento è previsto fra non meno di tre anni. Seguono le nostre coordinate. Fate presto. La libertà è ora!"